

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato
sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.
Il Signore lo sosterrà
sul letto del dolore;
tu lo assiti
quando giace ammalato.
Io ho detto: «Pietà di me, Signore,
guariscimi
contro di te ho peccato».

Per la mia integrità
tu mi sostieni

e mi fai stare
alla tua presenza per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. [...] ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Colmaci con il tuo amore, Signore!**

- Per coloro che riempiono la loro vita di cose superflue: alla scuola della vedova del vangelo imparino l'essenzialità e la sobrietà della vita.
- Per coloro che non sanno donare: alla scuola della vedova del vangelo imparino la gioia del dono.
- Per coloro che vanno in cerca di cose grandi per apparire: alla scuola della vedova del vangelo imparino l'umiltà di chi si riconosce piccolo davanti a Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 1,1-6.8-20

Dal libro del profeta Daniele

¹L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. ²Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

³Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia

nobile, ⁴senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. ⁵Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. ⁶Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

⁸Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. ⁹Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. ¹⁰Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». ¹¹Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: ¹²«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, ¹³poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

¹⁴Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, ¹⁵al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le

vivande del re. ¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. ¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; ²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,

⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,

⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tutto e il superfluo

Ci sono stili di vita, a volte anche semplici gesti, che hanno la forza di dire tutta la novità dell'evangelo. Nei pochi versetti del racconto di Luca proposto oggi dalla liturgia, ritroviamo uno di questi gesti. Ciò che avviene nel tempio di Gerusalemme, sotto lo sguardo di Gesù, è narrato dall'evangelista con un'essenzialità sorprendente. Gesù, «alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine» (Lc 21,1-2). Nel frastuono della folla che si reca al tempio ecco apparire una donna povera, vedova, che compie un gesto silenzioso, un gesto quasi nascosto. Nessuno lo nota; solo Gesù coglie in questo gesto una

parola «evangelica», una parola che rivela la logica del Regno. Ma per capire la portata dirompente di questo umile gesto, il cui significato viene svelato da Gesù stesso, bisogna tenere presente il contrasto tra questa povera vedova e quei «ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio». Possiamo supporre che questi ricchi, che con ostentazione buttavano la loro lauta offerta nel tesoro del tempio, appartengano alla categoria di quegli scribi e farisei di cui l'evangelista Luca parla nei versetti precedenti. Infatti Gesù mette in guardia il popolo da quegli scribi «che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi», ma poi «divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere» (20,46-47). Gesù descrive questa categoria di persone come uomini di parata, bisognosi di apparire. Sfruttano l'onore e la stima del popolo per assicurarsi una fetta di prestigio, per essere gratificati nel loro sforzo per l'osservanza legale. Si sentono rassicurati per la loro lauta offerta al tempio, anche se, forse, quei soldi dati a Dio sono stati tolti ai poveri. Infatti, il test rivelatore del loro vuoto interiore e della loro ipocrisia raffinata è la loro mancanza di scrupoli nei rapporti sociali. In realtà approfittano del loro ruolo per sfruttare le persone indifese e deboli, come le vedove che chiedono la loro consulenza o tutela giuridica.

In contrasto con questi uomini, c'è proprio una di queste vedove sfruttate, una donna sola, senza appoggi umani, una donna che fatica a vivere. In questa donna vedova possiamo vedere tutti i

poveri che hanno compreso che c'è solo una garanzia per poter continuare a vivere: la fiducia in Dio. E si rimane stupiti di come questa donna non si sottragga all'osservanza della legge: anche lei, come quei ricchi, offre il suo contributo per il tempio. Ma la qualità dell'osservanza di questa vedova è ben diversa da quella dei ricchi. Essa riflette uno stile di vita, un modo diverso di rapportarsi a Dio. E questo lo rivelano le parole con cui Gesù commenta il gesto della donna: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (21,3-4). L'osservanza della legge che si nasconde dietro alle offerte dei ricchi è semplicemente una forma di garanzia di fronte a Dio: si sentono tranquilli per aver contribuito alla «causa di Dio», senza che la sicurezza della propria vita venga minimamente compromessa né materialmente, né spiritualmente. Il «tutto» rimane ancora nelle mani del ricco, perché è convinto di possedere in se stesso la vita. Diversa è l'offerta della vedova. La vedova dona a Dio tutto perché a lui si affida completamente. La sua è l'offerta del povero, di chi può rischiare tutto perché tutto riceve, rimanendo libero dall'ansia del possesso. Chi agisce così non calcola di fronte a Dio, ma si affida sapendo che è Dio a custodire la propria vita e non il denaro. Oggettivamente le due monetine sono molto poco di fronte al tanto denaro offerto dai ricchi. Ma lo sguardo di Gesù capovolge i nostri criteri di giudizio. Il poco del povero

come offerta totale della propria vita («tutto quello che aveva per vivere») diventa molto di più del superfluo del ricco. Dio non sta a calcolare se diamo tanto o poco: la cosa importante è dare tutto quello che abbiamo e questo, nelle mani di Dio, diventa ricchezza senza fine, diventa vita. Questa è la gioia dell'evangelo!

O Signore Gesù, nel tuo sguardo di compassione è custodito il segreto di ogni cuore. Tu hai riconosciuto la forza dell'amore nascosta nella povera offerta della vedova e il suo dono senza misura. Accogli ora ciò che noi possiamo offrirti nella povertà della nostra vita, e il tuo Spirito, che viene in soccorso alla nostra debolezza, ricolmi con la sua forza ciò che manca al nostro dono.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina di Alessandria (sotto Massimiano, 305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

Feste interreligiose

Zoroastrismo

Morte del profeta Zarathustra.

CONTRO OGNI FORMA DI VIOLAZIONE

*Giornata mondiale
contro la violenza sulle donne*

Con l'espressione «violenza nei confronti delle donne» si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata (dall'art. 2 della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*).